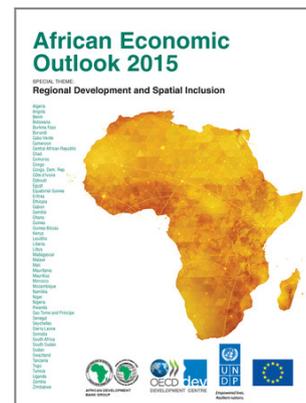


OECD *Multilingual Summaries*

African Economic Outlook 2015

Regional Development and Spatial Inclusion

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/aeo-2015-en

Prospettive economiche dell'Africa 2015

Sviluppo e inclusione regionali

Sintesi in italiano

Le prospettive economiche dell'Africa del 2015 presentano un quadro favorevole degli indicatori finanziari, sociali e di governance del continente africano e prevedono progressi costanti e di ampia portata. Il rapporto esamina in modo approfondito la sfida di liberare il potenziale di sviluppo regionale dell'Africa per attuare una maggiore inclusione delle diverse realtà geografiche regionali. In esso sono descritte le opzioni di azione pubblica volte a garantire che nessuno sia dimenticato a causa della posizione geografica della località in cui vive.

Le prospettive macroeconomiche del continente africano sono incoraggianti. Nel 2014, la crescita media era del 3,9%, registrando un tasso leggermente superiore rispetto al 2013 (3,5%) e più alto rispetto alla media globale del 3,3 %. I risultati della crescita hanno registrato notevoli variazioni secondo i Paesi e le regioni. Tali variazioni sono state determinate da fattori di stabilità sociale e politica e da altri fattori, tra cui l'epidemia di Ebola in Africa occidentale e le interruzioni di erogazione dell'energia elettrica in Sud Africa. Nel 2015 il ritmo della crescita dovrebbe accelerare in Africa fino a raggiungere un tasso del 4,5 e in seguito del 5% nel 2016, convergendo verso i tassi di crescita registrati oggi in Asia e riavvicinandosi ai livelli pre-crisi finanziaria globale del 2008-2009. Si prevede che i Paesi dell'Africa subsahariana eccetto il Sud Africa dovrebbero capitanare questa dinamica di crescita, registrando un tasso medio di crescita del 5% tra il 2015 e il 2016.

Il forte calo dei prezzi del petrolio presenta un alto livello di rischi di andamento negativo per le economie produttrici di petrolio ma potrebbe sollevare i Paesi importatori netti di petrolio. Anche se la produzione di petrolio è aumentata nei Paesi esportatori di petrolio e la crescita nei Paesi non produttori è stata notevolmente superiore, i prezzi del petrolio al ribasso hanno avuto un impatto significativo sulle entrate pubbliche e sul settore delle esportazioni. Per far fronte alla realtà di entrate che tendono a diminuire, i governi dovranno attuare significativi aggiustamenti per ridurre la spesa pubblica senza compromettere gli stanziamenti destinati ai programmi del settore sociale e alle infrastrutture critiche.

I principali rischi esaminati nelle previsioni di crescita economica di medio termine nascono da un protratto calo dei prezzi dei beni all'ingrosso, da un'economia globale più debole, dall'insicurezza, da tensioni politiche e sociali e da ripercussioni secondarie dell'epidemia di Ebola quali il costo degli interventi di ricostruzione. Ciò nonostante, le performance di crescita dell'Africa sono riconducibili nel complesso a solide grandezze fondamentali macroeconomiche e a una conseguente resilienza riscontrata in molti Paesi del continente.

La gamma di opzioni finanziarie disponibili per il continente africano si è notevolmente ampliata nel corso dell'ultimo decennio. In generale, l'esazione delle entrate fiscali è migliorata, ma gli sforzi compiuti non soddisfano ancora il fabbisogno e alcuni Paesi non hanno sufficienti capacità per contenere i flussi finanziari illeciti. Sono aumentati anche i flussi finanziari esterni e dovrebbero crescere fino a raggiungere USD 193 miliardi nel 2015, quasi il doppio del valore registrato nel 2005. Per l'Africa, i flussi d'investimenti esteri e le rimesse sono diventati fonti finanziarie esterne molto importanti. Per rispondere alla crescente

urbanizzazione, gli investimenti diretti esteri si distolgono sempre di più dalle risorse estrattive per interessarsi al settore della vendita al dettaglio, in particolare ai beni e servizi di consumo. L'Africa continua ad attirare investimenti provenienti da Paesi emergenti e da altri paesi dell'interno del continente. All'opposto, in Africa si riscontra una diminuzione degli aiuti ai Paesi più poveri e i Paesi compensano il divario di finanziamento con prestiti agevolati. I Paesi africani di medio reddito utilizzano i mercati finanziari internazionali, soprattutto per garantire il finanziamento destinato allo sviluppo delle loro infrastrutture. Poiché i flussi finanziari degli aiuti pubblici diminuiscono, sarà opportuno aumentare le entrate domestiche e attirare flussi privati esterni per finanziare l'Agenda dello Sviluppo delle Nazioni Unite post 2015. In particolare, le rimesse hanno un immenso potenziale per incoraggiare gli investimenti e arginare l'aumento della disegualianza dei redditi. Per i Paesi africani di basso reddito, un aumento degli aiuti e un uso più mirato continuerà a essere fondamentale per rispondere alle sfide straordinarie che affrontano.

Anche se l'Europa continua a essere il partner commerciale più importante dell'Africa, il commercio con l'Asia e in particolare con la Cina è cresciuto rapidamente negli ultimi anni. Questa diversificazione può costituire un importante scudo protettivo contro shock economici e improvvisi cambiamenti nelle relazioni commerciali. Eppure, sostanzialmente, l'integrazione economica regionale è essenziale per liberare il potenziale di crescita dell'Africa, stimolare lo sviluppo, aumentare gli scambi commerciali e ampliare la partecipazione all'economia globale. Tuttavia, una maggiore integrazione regionale è ostacolata da costi doganali sproporzionalmente elevati in Africa rispetto ad altre regioni del mondo. Ciò frena l'accesso ai mercati regionali e ostacola l'integrazione nelle catene globali di valore. Il rafforzamento dell'integrazione regionale e l'agevolazione degli scambi secondo i termini previsti dal Pacchetto di Bali del 2013 possono aiutare ad attenuare i suddetti ostacoli. I preparativi previsti nel 2015 per l'avvio della Zona di libero scambio continentale e della Zona tripartite di libero scambio COMESA (Mercato comune dell'Africa meridionale e orientale), EAC (Comunità dell'Africa orientale) e SADC (Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale) potrebbero costituire pietre miliari dell'agenda Africana dell'integrazione.

I Paesi africani hanno progredito in tutte le dimensioni dello sviluppo umano tra cui l'istruzione, la salute e il reddito. Nonostante i progressi compiuti, i livelli di sviluppo umano rimangono bassi e registrano significative variazioni tra Paesi e all'interno di ciascun Paese. La disegualianza di genere e gli alti livelli di discriminazione nelle istituzioni e prassi sociali stanno compromettendo il progresso verso risultati migliori per lo sviluppo umano. Di conseguenza, per accelerare e sostenere tali avanzate sono necessarie nuove politiche e nuovi investimenti. Per far fronte alle disegualianze è necessaria un'equa partecipazione nel mercato del lavoro, specie nel settore non agricolo, rafforzando la produttività agricola e aumentando l'accesso all'energia. La priorità deve essere assegnata a misure che garantiscano equità, sostenibilità e riduzione della vulnerabilità ai rischi economici, sociali e ambientali nella pianificazione e nell'allocazione delle risorse e nell'attuazione e nel monitoraggio degli obiettivi post 2015.

I progressi dell'Africa nella governance politica ed economica durante gli ultimi tre decenni sono saldi ma le minacce di possibili risvolti sono numerose. Nel 2014, sono stati compiuti passi avanti verso la democrazia – la nuova costituzione in Tunisia, la transizione in Burkina Faso e un record di partecipazione di 170 milioni di persone alle elezioni che si sono svolte quasi tutte senza disordini e frodi. Tuttavia, numerosi Paesi hanno continuato a vivere in un clima d'instabilità e a subire atti di terrorismo o conflitti.

Le azioni volte a promuovere lo sviluppo e l'inclusione a livello regionale dovrebbero essere al centro delle strategie di sviluppo dell'Africa. La quattordicesima edizione dell'African Economic Outlook esamina con attenzione le sfide poste dalle dimensioni spaziali e demografiche nella ricerca del continente africano di trasformazione strutturale. Entro il 2050, la popolazione africana aumenterà fino a superare due miliardi di abitanti e rappresenterà il 25% della popolazione mondiale rispetto all'attuale 15%. A prescindere dalla dimensione della futura popolazione del continente, il boom demografico in atto è unico anche in termini di dinamica regionale. Infatti, città e zone rurali cresceranno entrambi rapidamente e le loro interazioni aumenteranno. Mentre i tassi di dipendenza diminuiranno, sarà necessario creare posti di lavoro per i giovani che entrano nel mercato del lavoro.

Come può l'Africa far fronte a queste sfide straordinarie? Le lezioni tratte dalle transizioni demografiche, urbane ed economiche della zona OCSE e dei Paesi asiatici potrebbero essere troppo incongruenti rispetto alle condizioni economiche e finanziarie dell'Africa e non essere atte a fornire elementi di risposta ai poteri pubblici. Analogamente, le prescrizioni di misure pubbliche che mirano specifici settori economici – quali l'industria e l'agricoltura – non sono abbastanza comprensive. I Paesi africani richiedono strategie di sviluppo innovative, adeguate a specifici contesti, multisettoriali e basate sulla realtà del luogo d'intervento.

Infatti, lo sviluppo del potenziale inerente alla diversità delle regioni africane è fondamentale per accelerare la trasformazione economica e promuovere l'inclusione regionale. L'impatto degli sforzi per contrastare le diseguaglianze regionali con una gestione della realtà geografica regionale, lo sviluppo d'infrastrutture e il decentramento è stato limitato. I responsabili della formulazione delle politiche pubbliche devono quindi riesaminare le dinamiche regionali, quali la rapida evoluzione delle relazioni tra aree urbane e rurali. Essi dovrebbero portare lo sguardo oltre i settori economici, migliorare le statistiche regionali e approfondire la loro conoscenza delle aree locali. Le persone e i luoghi devono essere al centro delle strategie di sviluppo che creano posti di lavoro produttivi, accelerano la transizione demografica, investono nell'istruzione e promuovono città di dimensioni intermedia per capitalizzare sulla dinamica economica urbana/rurale. Le risorse finanziarie devono essere aumentate progressivamente per soddisfare le esigenze d'investimenti di lungo termine associate allo sviluppo, in particolare tramite una migliore mobilitazione delle risorse domestiche a livello locale e nazionale.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito [OECD iLibrary!](http://www.oecd.org/iLibrary)

© AfDB, OECD, UNDP (2015), *African Economic Outlook 2015: Regional Development and Spatial Inclusion*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/aeo-2015-en